

Prezzo d'Associazione

Idice e Stato: anno	L. 36
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	2
Estero anno	L. 36
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	2

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno antecede.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere pieghie non fraucati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga es. 30 — In terza pagina sopra la firma (necrologio) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina es. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina per l'Italia o per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTA- DINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Oggi la diocesi di Concordia è in festa perchè gli arriva il tanto desiderato Padre donatole dal magnanimo cuore del Grande Leone XIII.

Alla gioia della chiesa di Concordia non può non partecipare la chiesa di Udine memore che i suoi santi Ermacora e Fortunato, secondo una costante tradizione, furono quelli che, fra il 50 ed il 70 di Cristo, fondarono in Concordia la prima congregazione di fedeli.

Così stretti legami unendoci ai nostri fratelli della finitima diocesi, mandiamo a loro le nostre congratulazioni ed innalziamo fervidi voti perchè il Signore conservi a lungo l'eccellentissimo Prelato che, ricco di santità, di dottrina e di amore oggi solennemente viene accolto da essi.



Sua Ecc. Mons. PIETRO dott. ZAMBURLINI

Nato a Bagnoli 15 dicembre 1832, preconizzato Vescovo di Concordia il 16 gennaio 1893, Consacrato Vescovo da S. E. Mons. Callegari, con l'assistenza degli Ecc. e R.mi Vescovi Sarto, ora Cardinale, e Monsignor Polin, nella cattedrale di Padova 23 aprile 1893.

A Sua Eccellenza Reverendissima

MONSIGNOR PIETRO ZAMBURLINI
NUOVO VESCOVO DI CONCORDIA

Cantiamo al Signore il cantico nuovo; cantico di concordia, di pace, d'amore.

La terra dei Martiri smette le sue gramaglie, tutta sfavilla di speranza e di gioia:

E come sposa novella cinge il candido velo; le vestimenta che sono immagine dell'esultanza più pura.

E i suoi Figli cantano osanna al Padre che viene, al giusto sapiente affettuosissimo Padre, al Mandato dall'immortale Leone.

E movono incontro all'Angelo della Casa di Stefano; al foriero di giorni più sereni e tranquilli.

E simili a pecorelle si stringono intorno al Pastore, ascoltano la sua voce e sono pronte a' suoi cenni.

Cantiamo al Signore il cantico nuovo: cantico di concordia, di pace e d'amore.

LO STEMMMA DEL NUOVO VESCOVO *)

Non solo affetto a la natia Bagnoli
e grato senso a l'Antenoree genti,
anche l'amore ai novi suoi figliuoli
dettò al buon Padre i simboli eloquenti.

La Croce e Micael, pari a due soli,
d'arcana luce inebriano i credenti,
onde ogni cor s'affranchi e si consoli
ne l'aspre lotte e nei funesti eventi.

Michele è imago d'alma dotta e pura:
e il brando e le bilance ch'egli porta
son di forza e d'equità figura.

La Croce è dolce pegno di vittoria,
fida speranza che al patir conforta,
l'arra non dubbia superna gloria.

C.

*) Lo stemma di Mons. Zamburlini è uno scudo diviso dall'alto in basso in due spazi. Nel primo campeggia la croce della città di Padova, nel secondo si presenta maestosa la figura dell'Arcangelo Michele, Titolare della parrocchia di Bagnoli, patria del nuovo Vescovo.

Il S. Padre e il Centenario di Loreto

Come è noto, nel dicembre di quest'anno ricorre il sesto Centenario dell'avventurosa Traslazione della Santa Casa di Nazaret a Loreto. Solennissime feste si vengono apparecchiando, e già da tempo si lavora con singolare alacrità ai grandi restauri e all'abbellimento di quella insigne Basilica, mercé le oblazioni, non solo degli Italiani, ma de' Cattolici tutti.

Di ciò vuoi dare gran merito allo zelantissimo Vescovo di quella diocesi, Monsignor Tommaso Gallucci; e noi siamo lieti di pubblicare, tradotti dall'originale latino, la Lettera d'encinio, onde in questi giorni è stato egli onorato dal Santo Padre, e parimente il Breve di singolari grazie spirituali che il Santo Padre stesso, ad istanza di lui, si è degnato concedere per tale faustissimo avvenimento.

Al Venerabile Fratello Tommaso Gallucci
Vescovo di Recanati e Loreto.

Venerabile Fratello, salute ed apostolica benedizione.

Assai grata Ci pervenne, non ha guari, la tua lettera, testimone essa pure della comune esultanza e annunziatrice d'un faustissimo avvenimento. Ci piacque in peculiare modo che venisse da te piamente confermata la Nostra fiducia, che in tante distrette della Chiesa Iddio ne voglia arrecare tanto più efficaci aiuti per la mediazione della sua Santissima Genitrice. Tu poi, la cui Chiesa è altamente nobilitata dell'alma Casa della Vergine, affermi che di tale fiducia risplende già un ben chiaro auspicio nello stesso approssimarsi del fatto più insigne della sacra Casa, giacchè si compie omai il sesto secolo da che i nostri maggiori furono degnati di un tanto dono. Con tutto l'animo Noi dividiamo teo e questa speranza e quest'allegrezza; e desideriamo grandemente di promuovere l'una e l'altra. Laonde, annuendo alle tue istanze, abbiamo giudicato di esortare il popolo cristiano e di porgere ad esso eccitamenti di maggiore pietà, con apposite Lettere Apostoliche, delle quali Ci siamo data cura di farti giungere un esemplare insieme con questa epistola. Tu intanto, Venerabile Fratello, in questo Nostro proposito vogliamo che riconosca una testimonianza della singolare benevolenza che ti portiamo, ed altresì un cotal premio della tua speciale solerzia, essendo tu stato l'autore ed il promotore principale delle medesime solennità: di poi ben degni premi ne riporterai dalla stessa beneficentissima Madre. Ora, ad implorare un felice esito di tanti voti ed una vera abbondanza di celesti favori, a te ed al tuo popolo impartiamo benigne l'apostolica benedizione.

Dato Roma, presso S. Pietro, il dì 25 di gennaio dell'anno 1894, XVI del nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

LEONE PAPA XIII

A tutti i fedeli che prenderanno informazione delle presenti lettere, salute ed apostolica benedizione. La felice Casa di Nazareth, nella quale pel saluto che l'Angelo rivolse alla designata Madre di Dio, il Verbo si fece carne, è meritamente tenuta e riverita fra i più sacri monumenti della fede cristiana, e ciò illustrano molti diplomi ed atti dei Predecessori, ed assai doni e privilegi. Essa, come attestano i fasti della Chiesa, appena fu mirabilmente trasportata in Italia appo i Piceni, per benignissimo consiglio di Dio, e sui colli di Loreto fu esposta alla pubblica venerazione, rivolse a se incontante i più voti e la direzione di tutti, e questa si accese sempre più nel corso dei secoli. E' memorabile, quanto frequenti e solenni pellegrinaggi da ogni parte siansi fatti a quel luogo; con quanto splendore siasi ivi edificata una Basilica, per ornamenti di arte e dignità del sacro culto nobilissima; quanto faustamente colà, quasi una seconda Nazareth, sia sorta una nuova città sotto il patrocinio della Vergine. Accrebbero la religione del luogo, ed alimentarono la fiducia degli accorrenti, moltissimi e straordinari benefici in pubblico ed in privato, pei quali si profusamente elargiti come da una fonte parente, piacque a Dio d'innalzare in modo l'invocato nome di Maria, che ivi puossi dire avverarsi di essa nelle più splendide

guise l'oracolo: *Beata mi diranno tutte le generazioni.* De' quali benefici la grata ricordanza, mostrata con infinita gara di pietà dai grandi della terra e dagli infimi, è bello e consolante vedere come rifiorisca ogni giorno, quasi magnifica corona di gloria sul capo di lei. — A noi intanto, che da gran tempo, nella stessa alma Casa venerabonda, sperimentammo i benefici della Divina Madre, riesce ora tanto più caro che, per consiglio principalmente e pia sollecitudine del Venerabile fratello Vescovo di Recanati e Loreto, siasi per ogni dove destata negli animi una certa generosa alacrità per apparecchiare nel prossimo dicembre specialissime solennità al compiersi cioè del secolo sesto, da che quel tesoro fu avventuratissimamente deposto nel seno della chiesa. Ci sono ben noti i disegni e quindi i lavori intrapresi e già con munifica emulazione inoltrati, affinché sia rinnovato specialmente ed accresciuto il pristino decoro della Basilica.

Alle quali ed altre somiglianti opere ed ai loro fautori dando Noi la meritata lode, di buon grado prendiamo l'occasione di eccitare ognora più la pietà dei fedeli verso il terreno domicilio della Sacra Famiglia ed i misteri in esso compiuti. Intendano tutti, e in prima gl'Italiani, qual dono di Dio sia questo, e con quanta, o provvidenza sottratto da un indegno dominio, o dilazione collocato in mezzo a loro. Perciò in quella beatissima sede dedicarono gli inizi dell'umana salute, col grande ed ammirabile mistero d'Iddio fatto uomo, che riconcilia al Padre l'uman genere perduto, redintegrando tutte le cose: il qual mistero di tanta benignità e letizia, la Chiesa con materna cura ci ammonisce di richiamare alle menti tre volte al giorno: Tra quelle stesse auguste pareti fiorirono, spettacolo agli Angeli, quegli esempi di domestica vita ed unione, ai quali noi stessi ci siamo studiati, non una sola volta, di richiamare ed uniformare tutte le famiglie, istituendo eziandio a tale scopo un'Aggregazione.

Da quel medesimo augustissimo santuario derivò nella Chiesa gran copia di grazie celesti e di santità; ed ivi un insigne numero di santi o s'infiammarono per la prima volta di un'eminente virtù, o già virtuosi si eccitarono a maggior perfezione.

Quello adunque che pei religiosissimi nostri maggiori fu decoro e conforto della fede, sprone e pascolo alla pietà, mezzo efficace per implorare la divina misericordia, sia anche tale per l'età nostra, molto più che, per la decadenza ed il disordine dello stato presente, in nullo altro luogo, fuorchè dalla religione, le si può cercare saldo sostegno e sollievo. Pertanto nell'opportuna ricorrenza delle feste centenarie Lauretane, i fedeli tutti, secondando la propria pietà e la Nostra esortazione, gareggino nel palesare come meglio potranno a Cristo, nostro Signore, alla sua Madre Santissima ed al provvidentissimo Custode la loro più lieta gratitudine e la più grande speranza; e in ciò è cosa giustissima che gl'Italiani vadano avanti a tutti gli altri. Così avverrà, come si brama che dalla loro singolare pietà riporteranno singolare guadagno e per sé e per i loro cari, e che alla Chiesa, vessata da tempi così burrascosi, impeterranno quanto le si deve maggiormente desiderare.

E già Noi anche per questa stessa ragione e dopo aver considerato la speciale solennità di tali feste centenarie, abbiamo giudicato opportuno di accogliere la preghiera, fattaci dallo stesso Venerabile fratello, di arricchire ed onorare le suddette feste centenarie con sacre speciali indulgenze.

Pertanto per la misericordia di Dio onnipotente, e per l'autorità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, restando in pieno vigore le grazie ed i privilegi concessi alla Basilica Lauretana dai nostri Predecessori, Noi concediamo in forma di Giubileo, pienissima indulgenza e remissione di tutti i peccati, a tutti i fedeli, i quali, nel tempo che decorrerà dalla prima domenica del sacro Avvento di quest'anno fino a tutta la domenica della SS. Trinità dell'anno prossimo, adempiranno alle condizioni seguenti. Visitino per tre volte la Basilica Lauretana, o in tre giorni distinti o in uno stesso giorno, ed ivi, secondo l'intenzione Nostra, preghino alquanto il Signore per la libertà e l'esaltazione della santa Madre Chiesa, per la pace e l'unità del popolo cristiano e per la conversione dei peccatori; digiunino, usando soltanto cibi di ma-

gro, per un sol giorno, che non sia però tra quelli consacrati dal precetto della Chiesa con un simile digiuno; inoltre si accostino, confessati, alla S. Comunione, e facciano qualche elemosina in pro di qualche opera pia. Concediamo che questa indulgenza, si possa, a mo' di suffragio, applicare anche alle anime che passarono da questa vita nel bacio del Signore. Accordiamo ancora che i confessori commutino le suddette opere ingiunte in altre opere di pietà per quegli abitanti delle due diocesi di Loreto e di Recanati, chiunque essi sieno, i quali da giusta cagione fossero impediti dall'eseguire le opere da Noi prescritte o alcune di esse. Ai pellegrini poi, cioè a coloro che verranno da regioni poste al di fuori di quelle due diocesi, concediamo che il digiuno prescritto venga supplito dal loro stesso pellegrinaggio. Diamo anche facoltà ai Confessori di dispensare dalla Comunione i fanciulli che non vi siano stati ancora ammessi. Inoltre a tutti i Confessori legittimamente approvati soltanto nelle due diocesi sopra accennate, durante questo tempo e per lucrare il Giubileo, diamo tutte quelle facoltà, che accordammo nella lettera Apostolica « Pontificis maximi » data il 15 febbraio 1879, con quelle eccezioni che là furono apposte.

Finalmente per utilità spirituale di tutti i Fedeli, soltanto per lo stesso periodo di tempo concediamo a tutti ed a ciascuno che reciterà divotamente le Litanie Lauretane, l'indulgenza di sette anni, una volta al giorno; e la plenaria a coloro che le avranno divotamente recitate ogni giorno per un mese, purché confessati e comunicati adempiano le altre condizioni consuete: permettendo ancora che queste indulgenze vadano in suffragio delle anime purganti. Vogliamo poi che alle copie o agli esemplari anche stampati della presente lettera, sottoscritti da alcun pubblico notaio e muniti del sigillo dell'autorità ecclesiastica, si presti la stessa fede che alla presente, se fosse mostrata. Data in Roma presso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore, 23 Gennaio 1894, anno 16.º del Nostro Pontificato.

Pel Signor Cardinale SERAFINI
NICOLA MARINI, Segretario.

IL PROCESSO PINTO-CHAUVEY-GALLINA

(Vedi numero di ieri)

Fine dell'interrogatorio Chauvet

Chauvet seguita ad esporre i fatti della causa con una mirabile lucidezza di idee e prontezza di spirito.

P. M. Quali rapporti corsero tra lo Chauvet il Gallina e il Castorina? Con chi parlò? Dove andò?

Chauvet. Le conversazioni da me avute — durante l'inchiesta — furono tre — per invito di Castorina — a mezzo Gallina. Le prime due in casa Barabino — la terza in casa Castorina.

Nella 1.ª il Castorina mi parlò del rapporto fatto alla Commissione d'inchiesta — e mi disse che lo tormentava il pensiero di essere interrogato a voce. Preferiva essere interrogato per iscritto. E poi che il Castorina pareva rivolgersi a me, per ottenere questo, risposi che nulla avrei potuto fare.

La seconda volta il Castorina mi accennò alla convenienza di prevenire — se possibile — qualche osservazione della Commissione d'inchiesta.

La terza conversazione ebbe luogo in casa Castorina e fu quando mi parlarono delle irregolarità scoperte.

P. M. Ha parlato di questa faccenda a qualche ministro?

Chauvet. Mai a nessuno — tranne una volta — quando avvertito in modo non concreto delle irregolarità scoperte dalla Commissione, credetti opportuno di parlarne con una persona autorevole...

P. M. Se crede il presidente — si può dar lettura degli atti.

Pres. Chi fu dunque questa persona autorevole?

Chauvet. Il ministro Gagliardo al quale un giorno — dopo la Camera — dissi delle lagnanze del Castorina perché si fosse nominata una Commissione estranea al Ministero e questi mi rispose che non aveva potuto comporla altrimenti.

Io anzi, dissi al Gagliardo che aveva fatto bene:

Pres. Avete mai ricevuto alcun pagamento dalla direzione generale delle gabelle?

Chauvet. Quando i proventi delle gabelle accennavano a diminuire e si lamentavano da molti i danni del contrabbando, il commendatore Castorina mi incaricò di scrivere nel mio giornale una serie di articoli a questo scopo.

Pres. Gli articoli furono pubblicati?

Chauvet. Certamente.

Dopo qualche giorno incontrai il Castorina che mi ringraziò e mi disse che m'avrebbe dato un compenso.

Io mi rifiutai, mai il Castorina insistette — dicendo che in fin dei conti era un servizio che io aveva reso all'amministrazione e che doveva essere compensato.

Ed effettivamente dopo qualche giorno furono pagate ad un mio impiegato 3.000 lire.

Interrogatorio Gallina

Si passa all'interrogatorio del cav. Cesare Gallina.

Parla con marcato accento lombardo — calmo — chiaro — tranquillo.

Pres. Le vostre generalità.

Gallina. Cesare Gallina — Ispettore generale delle Gabelle — di anni 47.

Pres. Mai processato?

Gallina. Mai.

Il Presidente dà quindi lettura all'imputato dei vari capi di accusa.

Narri ciò che può dire in sua discolpa.

E il Gallina narra che dopo due mesi la sua nomina a direttore capo di divisione si accorse che si continuava in un'erronea interpretazione della legge doganale rispetto all'importazione temporanea. Secondo me — per effetto della legge del 1890 — era cessata nelle dogane la facoltà di concedere proroghe agli esportatori di riso. Ordinai ad un impiegato di fare la relazione in questo senso che ricevetti infatti dopo pochi giorni.

La parte sostanziale di questa relazione fu scritta da me e trasmessa all'avvocatura erariale — la quale rispose che quella facoltà non era mai esistita, si dovevano però rispettare le proroghe già concesse, non concederne di nuove e fissare un termine perentorio che fu portato al 31 marzo 1891.

Questo parere fu accettato dall'amministrazione doganale.

La lettera poi da trasmettersi alle dogane — che incaricai di fare al commissario Muccioli — la feci esaminare prima dall'avvocatura erariale.

Le prime dogane avvertite furono quelle di Novara e di Genova.

Nel maggio del 1891 il Pinto fece una domanda perché fossero abilitate le dogane di Genova e di Novara a restituire un grosso deposito in cartelle di consolidato che aveva lasciato a titolo di cauzione per rimborsi da farsi a suo nome.

E domandava inoltre che la somma che ancora doveva rimanere in garanzia dei rimborsi fosse rappresentata da denaro effettivo e non da cartelle.

Così fu fatto — mentre secondo il parere dell'avvocatura erariale i depositi avrebbero dovuto essere incamerati.

Verso la fine di ottobre il direttore generale mi fece chiamare. Trovai da lui lo Chauvet e il Rodriguez che mi fu presentato per la prima volta — i quali domandavano la restituzione dei depositi rimasti nelle dogane — sostenendo il loro buon diritto.

Risposi che — avendo il Pinto fatto trascorrere il termine utile — i depositi dovevano essere incamerati.

E ordinai che venisse effettivamente presa questa misura; un giorno o due dopo però — tornato dal direttore generale — trovai che — per intervento dello Chauvet — la misura dello incameramento era stata sospesa. Nel dicembre trovai nuovamente dal Castorina il Pinto, il Rodriguez e lo Chauvet che insistevano per la restituzione dei depositi, minacciando in caso diverso una causa.

Fu allora che lo Chauvet mi disse: Va là, va là, Eliogabalo, sii più buono con questa tua disciplina doganale!

Risposi che non si poteva far nulla, ma il Castorina disse che occorreva prima vedere se l'amministrazione non fosse incorsa in un errore.

Presid. Conosceva lo Chauvet?

Gallina. Conobbi di vista lo Chauvet nel 1882 — quando io era segretario particolare del Magliani dal quale lo Chauvet andava spessissimo.

Lo conobbi di persona nel 1890 — quando — nominato direttore capo di Divisione — lo incontravo molto sovente dal comm. Castorina.

Qui il Gallina intraprende a fare tutta la storia dei singoli rimborsi — facendo notare com'egli avesse sempre combattuto la tesi degli equipollenti.

Ricorda, che quando avvenne il primo rimborso, avendo egli nuovamente insistito presso il Castorina, questo gli disse:

— Ma se li ha lei questi scrupoli non li ho io! — ed ordinò il rimborso per mio conto.

Narra il suo colloquio con il comm. Criscuolo dell'Avvocatura Erariale — dal quale erasi recato per consiglio e dal quale nessuna precisa risposta arrivò ad ottenere.

Si diffonde in particolari relativi alla procedura seguita dall'amministrazione delle Gabelle nell'ordinare i rimborsi.

I certificati furono mandati dal Pinto o dallo Chauvet per incarico di questo.

Il rimborso delle ultime 54.000 lire avvenne durante la mia assenza da Roma.

Presid. Venne da lei il Pinto per dire che si trattassero 54.000 lire in suo nome.

Gallina. Non lo vidi affatto.

Quando si incominciò a parlare dell'affare Pinto — una sera il Castorina mi mandò a dire che mi fermassi in ufficio, perché l'on. Colombo doveva esaminare la pratica

Pinto: io scesi dal Castorina e vi trovai Chauvet.

Il Castorina — chiamato dal Grimaldi, dove aspettava il Colombo — non ci voleva andare io e lo Chauvet lo consigliamo di andare.

E vi andò con me, là trovammo anche l'on. Fagioli.

Il Colombo mi domandò se il rimborso era avvenuto sotto la sua amministrazione: io gli risposi di no.

Esaurito tutto, il Colombo disse: « Va bene! »

Due giorni dopo venne il rapporto dell'avvocato generale sulla pratica Pinto, alla quale l'ufficio rispose con una lunga relazione che, il Grimaldi corresse di suo pugno — seguita da una lettera esplicativa.

Accentuandosi poi le dicerie sull'affare Pinto, io pregai il cav. Marotti — capo di divisione — il Grosso e il Cuccioli a venire ad esaminare con me i documenti.

Ci trovammo insieme 4 o 5 sere. E la 1.ª sera trovammo annesse un elenco di bollette di uscita che aveva mandato l'ufficio di revisione per 5.900 e più quintali: e queste bollette erano le matrici delle figlie del primo rimborso.

Se avvenne l'errore questo deve indubbiamente essere avvenuto perché il Grosso scambiò le carte d'un rimborso con quelle d'un altro.

Quindi spiega il modo come, secondo lui, fu tramato per rovinarlo.

Un giorno andai dal capo divisione Nazari, capo del personale, e gli domandai che cosa aveva detto il ministro.

E il Nazari mi rispose:

Il ministro credeva tu non fossi più venuto all'Ufficio!

D'allora in poi non andai più in ufficio lessi nella Tribuna il decreto che mi metteva a riposo.

Del processo penale seppi solo quando essendomi recato dal capo personale per presentare la domanda di liquidazione dell'indennità che mi spettava per 21 anni di servizio — questi mi disse che forse non me l'avrebbero liquidata appunto perché era in corso un processo penale.

Poi venne il mio arresto; io stesso andai ad aprire agli agenti che mi venivano ad arrestare.

Questa è la storia dei fatti.

Pres. Quando parlaste con il Chauvet per un rimborso ch'egli si diceva disposto a fare per 30 o 40.000 lire?

Gallina. Io non andai a cercare lo Chauvet; fu il Barabino che lo invitò a casa sua. Ed egli spontaneamente fece l'offerta.

Pres. Quando foste promosso ispettore generale?

Gallina. Il 5 settembre 1892.

Pres. E il comm. Stringher, per questa sua promozione dove fu destinato?

Gallina. Al Tesoro.

Pres. Vi andò volentieri?

Gallina. Non mi parve contento.

Pres. Come ve ne accorgete?

Gallina. Un giorno ero alla stazione con il Direttore generale — lo salutai e non mi rispose.

Pres. Il Pinto da chi fu raccomandato nella sua pratica.

Gallina. Dall'on. Cerruti e Perazzi.

E l'interrogatorio è esaurito a domani.

Udienza del 13

Oggi, al processo Pinto-Chauvet è continuato l'interrogatorio di Gallina.

Gallina smentisce recisamente di avere imposto a Pinto di pagare a Chauvet il premio pattuito, prima di fargli ottenere il rimborso.

Il P. M. rileva la contraddizione con le dichiarazioni fatte al giudice istruttore.

Gallina, continuando il suo interrogatorio cerca compromettere il Castorina, per cui sorge un vivace battibecco fra il P. M. e i suoi avvocati.

ITALIA

Bergamo — Fabbrica di monete false in una casa di pena — Telegrafano da Bergamo:

Di uno strano fatto correva ieri la voce. Tratterebbesi mentemmo che di fabbrica di monete false... in prigione. Sembra difatti che tempo fa un recluso della casa di pena coniasse monete colla connivenza di una guardia. La cosa sarebbe scoperta ora, dopo uscito di pena il coniatore e fuori di servizio la guardia. Mi si assicura che ambedue siano già arrestati.

Rimini — Uragano — Scrivono da Rimini:

Ieri l'altro sera verso mezzanotte si scatenò sul nostro litorale, colpendo pure la città che tranquillamente dormiva, un violentissimo uragano con tuoni, lampi e pioggia finissima tale da farci credere in pieno estate. Non si hanno fortunatamente a deplorare delle vittime: qualche comignolo è andato all'aria e nella campagna furono atterrati alberi e capanne. Su dei colli e monti vicini cadde un'abbondante nevicata la quale poi si scambiolò, strano fenomeno, in granaglia grossa e fitta. Non credo che la campagna abbia subito danni gravi, ma è bensì certo che le viti soffriranno essendo già state totalmente potate.

ESTERO

Chicago — Misericordia — Telegrafano da Chicago:

Dopo la chiusura dell'esposizione mondiale a Chicago, si è manifestata in conseguenza delle enormi spese fatte e dell'ingente aggiornamento di persone, una spaventevole miseria. 175.000 persone si trovano sul lastrico. Nell'immenso numero dei disoccupati sono rappresentate tutte le classi sociali: accanto agli operai in blouse lavorano nelle opere di fognatura persone riccamente vestite, col cappello a cilindro e gli stivali di lancia. Con la miseria è cresciuto pure il numero dei delitti. Le persone che recano con se del denaro evitano il marciapiedi, si tengono nel mezzo delle strade e nella mano cacciata nella tasca del soprabito, tengono impugnato il revolver.

Austria-Ungheria — Gli Zingari — I giornali di Budapest riferiscono che il 31 dicembre dell'anno scorso è stato fatto con gran fatica, in causa della loro vita nomade, il censimento di tutti gli zingari esistenti in Ungheria. E' stato constatato così che vivono colà circa 185 mila zingari, due terzi dei quali sono analfabeti, una ventesima parte di essi sa soltanto leggere, ed una trentesima parte solamente scrivere il proprio nome e cognome. Nove decimi degli zingari viventi in Ungheria sono cittadini ungheresi.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 16 FEBBRAIO 1894 —

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro +1.1

Min. Ap. notte —3.4

Barometro 755

Stato atmosferico Bello

Vento continua Nord

Pressione crescente

Jeri Bello

Temperatura: Massima 9.5 Minima —1.5

Media +2.87 Acqua caudata m. —

Altri fenomeni:

I NOSTRI PELLEGRINI

Da Padova e da Bologna riceviamo le due seguenti cartoline postali le quali ci informano sul viaggio dei nostri pellegrini.

Padova, 15 febbraio 1894.

Approfitto di questa breve fermata per inviare a matita, il primo saluto ai cortesi lettori del Cittadino. Grazie a Dio, gli auguri di Mons. Vicario Generale e di tutti quei gentili che accorsero alla stazione di Udine per darci il buon viaggio, finora, furono esauditi; giacché il viaggio è riuscito come meglio non si poteva desiderare, fra la schietta allegria dei pellegrini, che incominciano ad affollarsi a meraviglia, uniti come sono dalle stesse aspirazioni e dagli stessi voti. L'unico incidente, seppure merita di essere rilevato, si fu l'asse di una carrozza di terza, che a Pordenone minacciò di prender fuoco, ma le minacce furono così deboli che durò fino a Treviso dove venne cambiata. Da Padova partimmo in 600 pellegrini. Tempo splendido.

Evviva Roma!!

Bologna, 15 febbraio 1894.

Il secondo saluto da Bologna; la città che si meritò un tempo l'appellativo di dotta appellativo ora l'ha mutato in quello di allegra. Ignoro se la metamorfosi sia giustificata dal fatto. Il viaggio continua bene; e l'allegria va aumentando, e dovrei aggiungere, con un crescendo notevole, se ho a giudicare dalla comitiva in cui per fortuna mi trovo io; senza far torto agli altri compagni, tutte persone carissime, c'è il mio che per aneddoti ha una vena inesauribile.

Ed ora di nuovo con le cifre, anche per rettificare la mia prima cartolina.

Dalla diocesi di Udine partirono 269 pellegrini; Gorizia 162; Treviso e Vittorio 240; Vicenza 35; Padova 96.

A Bologna faranno capo quelli provenienti da Mantova, Cremona, Brescia ecc. sicché partiremo da qui in circa 950 pellegrini. Mi piace constatare una cosa, cioè che in questa nobile gara il primato di onore tocca al nostro Friuli.

Salut ai Pellegrini

Vait a l'eterna Roma, al Vaticano!

Inzenoglaissi ai pis de 'l grand Leon;

Venerai-lu in vnestri e in nestri non!

Il nestri cùr l'è là, benchè lontan

Al resti il cuarp. — Oh sì, buscàit ché man

Che si alza a benedi ogni nazione;

Ché man sacrade in cui la redenzion

Vere 'e sta del popul italian.

Vait a l'eterna Roma; e su la tombe

De l'Apustel ch'al ten lis claz de'l cil

Preait anche par nò, o fortunaz.

Preait, che come dach j' sin soldaz

Di Crist, nessun di nò si mostri vil

Ne la batae che da cis rimbombe,

Quattro parole ben dette

Avevamo stabilito di scrivere quattro righe in risposta a quel *E.* che potrebbe essere l'*Erasmus* od il *Vice Erasmus* famoso, il quale nel *Giornale di Udine* manifesta le peregrine sue idee sulla libertà, e sulla coscienza. Ma ci prevenne l'avv. dott. Caratti, che nello stesso *Giornale di Udine*, numero di mercoledì, dà assai bene il fatto suo al politico disposto a calpestare il più elementare buon senso ed a tradire la ragione pur di far pompa di anticlericalismo.

Riportiamo le parole dell'avv. d.r. Caratti: «A quel signore che a proposito di libertà in un articolo di ieri di questo *Giornale*, tira tante sassate nella mia povera piccina, sento il dovere di due righe di riscontro per chiarire almeno taluni punti sui quali non ho la fortuna di trovarmi con lui d'accordo.

«Quanto alla forma anzitutto della polemica, non posso aderire al suo sistema: io per esempio non uso chiudere le mie dimostrazioni dando del burattino a chi non la pensa come me; questione di abitudini! Quanto alla logica, neppure mi è possibile di accettare i ragionamenti del sig. *E.* Diamine, come si fa a dire, prima, «che nessun partito sotto pena di diventare una «volgar tirannia non ha diritto di scendere nella coscienza d'un uomo pubblico» e poi, scendendo proprio in questa coscienza dichiarare che il voto sul Collegio Uccellis dato da altri colleghi e da me derivò da «sete di una volgare popolarità, dal bisogno «di accendere un cero a Dio e l'altro al «diavolo» et similia?

«Ma c'è poi un punto più sostanziale e più serio di assoluto dissenso.

«Dire di no ad una cosa della cui giustezza io sono convinto perchè i clericali la appoggiano, sarà per chi lo crede, un civilissimo e ragionevolissimo sistema di tattica e di lotta, ma al quale io non mi accioccerei giammai. A dir vero, questo modo di combattere il clericalismo potrebbe anche essere poco abile e produrre per reazione la conseguenza di far occupare molti seggioloni del Palazzo civico ai clericali, che avrebbero buon gioco di farsi sostenitori delle cose più giuste per essere combattuti anche su queste dagli altri; ma comunque sia di ciò, io non posso capire che si voti contro la propria convinzione mai, neanche per combattere i clericali o per paura di essere scambiati per uno dei loro.

«E quando poi non si è dominati da questa paura, quando senza bisogno di continue proteste si è tranquilli di non poter essere tacciati di clericalismo, si ha anche il vantaggio di poter rimanere tanto indifferenti agli elogi del *Cittadino*, quanto alle ironie asprete del sig. *E.*

«Votai la cessazione del sussidio comunale al Collegio Uccellis, mancando anche la speranza di qualche riforma radicale dello stesso, per quelle ragioni di finanza e di giustizia distributiva che ho esposto e che alcuni anni fa un altro consigliere (F. Braida) aveva svolte in Consiglio, e l'attenzione venuta da altri non poteva farmi mutare consiglio, quand'anche avessi potuto supporre in essi moventi particolari ben contrari ai miei. E deplorai solo, che tutti quelli che per amore dell'istruzione e per avversione ai clericali combatterono le mie idee, non aderissero alla mia proposta di sostenere quell'istituto laico e civile con mezzi privati, lasciando il pubblico denaro a soddisfare più generali bisogni; così si avrebbe fatto cosa utile alla causa del liberalismo e agli interessi della istruzione e cosa intrinsecamente giusta. Giacchè l'anticlericalismo costa molto poco quando si adopera in suo favore i denari degli altri!

«Del resto non è il caso di rifare ora su poi giornali la già fatta discussione né di prolungare questo fatto personale. Sopra un solo punto io la penso come il signor *E.* e anche se egli fosse un clericale glielo direi senza riguardo, sulla inopportunità di proteste degli elettori contro i loro rappresentanti, che non sono fatte nelle urne.

«Vede il sig. *E.* che almeno alla fine ho cercato di convivere con lui, mentre egli nella sua coda ha fatto per me tanto spreco di inutile veleno, a gloria e ad onore della libertà!

«Avv. UMBERTO CARATTI.»

Riduzioni di tariffe ferroviarie

La Camera di commercio avverte che le società ferroviarie hanno accordato le riduzioni stabilite dalla concessione speciale La a favore dei trasporti di merci di ritorno dall'Esposizione di Chicago, dal porto di Genova alla stazione originaria di partenza.

Dall'Amministrazione finanziaria poi fu impartito l'ordine alla Dogana di Genova di ammettere alla reimportazione anche quelle merci di ritorno dalla detta mostra le quali ottennero la bolletta di temporanea esportazione da altre dogane del Regno.

In pari tempo si è provveduto perchè sieno prorogati i termini per la reimportazione degli oggetti esposti, sino all'arrivo nel porto di Genova di tutte le spedizioni autorizzate da questo Ministero.

Società di Tiro a Segno di Udine

Il Campo di Tiro sarà a disposizione dei Soci per esercitazioni domenica 18 corr. dalle ore 13 alle 17.

La Presidenza

Le promozioni dei magistrati

La Commissione consultiva per la promovibilità dei magistrati, vista la frequenza delle domande con le quali i magistrati non soddisfatti del suo voto ricorrono per ottenere un nuovo esame sulla propria promovibilità, deliberò «che da ora innanzi tali domande siano di regola ammissibili senza limitazione di tempo, soltanto quando vengano presentate dopo un primo giudizio, e che non siano da ammettersi qualora vengano avanzate dopo la seconda pronunzia della Commissione, se dalla data di questa pronunzia non sia decorso almeno un anno.»

Ringraziamento

La famiglia del defunto sac. D. Francesco Sant di Fraelacco, riconoscentissima verso coloro che con tanta premura gli prestarono una assistenza tutta amorosa durante la breve e cruda malattia che lo trasse al sepolcro, e verso tutti quelli che si compiacquero di onorare i funerali, riconoscentissima dei conforti avuti in questa luttuosissima circostanza, a tutti porge i più sentiti ringraziamenti.

Povero D. FRANCESCO! I tuoi amici più non potranno godersi della tua amabilissima conversazione, più non potranno udire dalla tua bocca gli aneddoti lepidissimi, i salii così graziosi. Gli amici hanno fatto un'amarissima perdita, un'amarissima perdita ha fatto la Parrocchia di Tricesimo, e un'amarissima perdita il nostro paesello. Così il Vicario di Tricesimo, quando davanti al feretro che raccoglieva le mortali spoglie dell'amato estinto disse, commoventissime parole. E disse la pura verità. Perdita amarissima noi abbiamo fatto. Il vuoto che nel cuore ci ha lasciato una tal perdita, difficilmente sarà riempito.

Il nostro D. Francesco era amato da tutti; e prova ne furono i funerali che riuscirono imponentissimi, resi ancora più solenni dalla presenza di ben diciotto sacerdoti.

Il Signore gli conceda la pace e la requie sempiterna.

Fraelacco, 14 febbraio 1894.

D.

16 Febbraio 1894.

Nel Trigesimo della morte di LUIGIA MANICCIOTTINI

..... Celeste è questa
Corrispondenza d'amorosi sensi.

Foscolo — *Sepolcri*.

La vita è un fiore che presto appassisce: il fior di tua vita, o Luigia ben presto appassì: ci lasciò or ora rapita dalla cruda mano della morte!

Quanta messe, quanta eredità di affetti, di pie memorie tra noi lasciasti, o diletta, quante speranze, in te concepite, son discese or nella tomba! — S.mile ad un ruscello che, scaturito limpido dalla roccia, senza intorbidarsi mai nel suo corso, va limpido a sfogarsi nel fiume, tal fu la vita tua quaggiù. — Sposa, d'ogni virtù esemplare, fosti angelo consolatore di colui che teco divise tanta parte dei tuoi giorni: madre affettuosa, a guisa di oliva fruttifera, educasti al bene quei figli che ti facevano dintorno dolce corona. — Gli atti tuoi caritatevoli, le parole tue soavi, a guisa di rugiada fecondatrice, han sollevato il misero, l'afflitto: grande di cuore, larga di mano, i famelici han conosciuto la tua pietà, e coi vicini han dato tue lodi, t'hanno benedetti. — Che cosa più bella, più amabile qui in terra dell'amore che in altrui vantaggio si espande? Fiore d'amor olerzante si fu la tua vita, o Luigia! La terra che ti diede ricetto, tu abbeveristi col pregio delle rare tue doti.

V'ha essere più degradato di colui che aspira a vivere sol per sé solo?... I cuori che non palpitano d'amor per fratelli, come il tuo, o Luigia, non son degni di respirar, di abitare quaggiù. — Or tu se' raccolta sotto le ali del divin perdono; nelle sfere celesti ove ti trovi, dall'amore divino fatta più bella, resa più pura, non ti scordar di quelli che lasciasti nel Suolo! — Il pensiero che tu ci attendi in cielo negli amplessi di quel Dio che ti bea, tempera quell'affanno che ogni gioia contende al nostro cuore. — La vita ci diverrà così meno triste: la cristiana speranza, unico verace conforto ai mortali, ci dice che un giorno dobbiam riabbracciarci.

De profundis! — su quest'urna
Delle stette il raggio cada;
La sua lagrima notturna
Le consola la rugiada;
Ed il vento della sera
Al suo piè trasporti ognor
La mestissima preghiera
Del più santo fra i dolor.

Gli amici: A. L. D. R. D. A. V. L. C. A. C.

Bollettino nero

Arresti — In Prepetto vennero arrestati Di Antoni G. B. mugnaio e Biancuzzi Antonio ambidue del luogo per truffa in danno di Angeli Agostino.

— In Ragogna venne pure arrestato Savio Costantino per danneggiamento in danno di Burelli Anselmo.

— Alle ore 9 di ieri sera venne da questi Agenti di Città arrestato carte Z'gon Edmondo fu Antonio di anni 34 conduttore di lavori tecnici da Caische (Gorizia) verchè poco prima nell'albergo del sig. Cacchini Franc. in via Gorgi con in pugno un revolver di corta misura minacciava di morte la domestica certa Temparini Lucia vedova Stracciolini fu Marco d'anni 42 da Cividale qui dimorante imputandola di avergli rubate e vendute due scimmie

«In Tribunale»

Udienza del 15

Bouzin Giuseppe di Manzano, detenuto per contrabbando di zucchero, fu condannato alla multa di L. 12.53 dichiarata scontata col carcere prefisso.

De Paoli Pietro, detenuto per lesioni, fu condannato alla multa di L. 333, nei danni e spese.

DIARIO SACRO

Sabbato 17 febbraio — s. Crisanziano. Temp.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso cattolico a Roma

Roma 16, ore 12.55.

Incredibile è l'aumento delle rappresentanze di giornali italiani ed esteri, delle adesioni degli Arcivescovi e dei Vescovi.

Il Santo Padre rispose con telegramma benedicendo ed encomiando il lavoro febbrile e pacifico a salute del Popolo italiano.

Il Cardinale Parocchi, Radini, Cerutti, Zecchi, cattolicamente e patriotticamente eloquentissimi, sono applauditi.

Per la solennità di domenica in S. Pietro

Si ha da Roma, 15:

A quest'ora sono già stati distribuiti 40 mila biglietti per assistere alla Messa che domenica prossima il Papa celebrerà nella Basilica Vaticana.

L'ispettore di pubblica sicurezza Manfron chiese due battaglioni di soldati per regolare domenica mattina la circolazione nella piazza di San Pietro.

Il Governo e la legge elettorale

Nessuna modificazione sarà per ora proposta dal Governo alla legge elettorale, volendosi provvedere alle finanze e alla economia nazionale prima di pensare alle riforme politiche di qualsiasi genere.

L'on. Crispi ha conferito col ministro della guerra on. Mocenni circa l'epoca del congedamento della classe 1868 che si ritarderebbe di qualche tempo.

Lo Czar ringrazia un Arcivescovo

Il *Moniteur* dice che lo Czar ringraziò l'Arcivescovo di Antivari per il dono di un libro da Messa in lingua slava stampato a Roma.

La caccia ai complotti di De Guffrida

L'autorità giudiziaria va dando la caccia a tutti coloro che ebbero relazioni anche epistolari per qualsiasi motivo con l'on. De Felice Guffrida.

Furono fatte numerose perquisizioni in Roma e altrove, ma con esito negativo.

Nuovi scandali

Il *Fanfulla* riferendosi alle tre mila lire pagate a Chauvet per alcuni articoli del *Popolo Romano* coi fondi segreti della direzione generale delle gabelle, accenna a nuovi scandali analoghi che sorgerebbero appunto in quella direzione. Si attende ora che sieno specificati. Il giornale invita il ministro Sonnino ad appurare se i gravi fatti di cui si parla esistano realmente, ed a provvedere. Vi noto che la direzione delle gabelle dispone in diversi capitali del bilancio di qualche milione per spese difficilmente controllabili.

TELEGRAMMI

Chicago, 15 — Un nuovo incendio doloso distrusse il peristilio dell'esposizione.

Londra, 15 — Il *Daily News* ha da Vienna: L'imperatore e l'imperatrice d'Austria visiteranno prossimamente Nizza.

Cairo, 15 — Zohorad Pascià, che gode la fiducia degli inglesi, fu nominato sottosegretario di Stato al ministero della guerra. Così ritenuti completamente esauriti l'incidente anglo-egiziano.

Antonio Vittori, garante responsabile

Statue e Crocifissi in plastica

Alla Libreria Patronato, via delle Poste 16 Udine si trova un copioso assortimento di STATUE e CROCIFISSI in plastica di vario soggetto, grandezza finalmente eseguiti. I prezzi sono di tutta convenienza.

RISCHIANDO SOLI CENTESIMI VENTICINQUE

si possono vincere più di Lire Duecento mila in contanti senza alcuna ritenuta.

Leggere attentamente il programma della grande Lotteria Italiana Privilegiata.

L'unica autorizzata dal R. Governo con estrazione improrogabile al 28 Febbraio corr. in Genova.

e sollecitare, presso la BANCA DI EMIS- SIONI Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno, l'acquisto di qualche biglietto.

Ogni biglietto costa UNA LIRA e vincitore o non, viene poi riacettato per Centesimi Settantacinque, in modo che il rischio si riduce a soli Centesimi Venticinque. (Dettagli nel programma).

I premi da estrarsi sono 8305 da Lire Duecentomila, Diecimila, Cinquemila, ecc., tutti pagabili in contanti senza ritenuta e garantiti da corrispondente deposito presso la

BANCA D'ITALIA — Sede di Genova

I LOTTI DA CENTO NUMERI hanno garantita una vincita in contanti

Nuova Agenzia Autorizzata

IN

COMMISSIONI E RAPPRESENTANZE

N. 1 - Via Daniele Manin - N. 1

I sottoindicati ben conosciuti sia in città che in provincia, hanno testè aperto una Agenzia e studio di affari in ogni ramo di Commercio.

Si assumono inoltre l'incasso anche in via giudiziale di crediti di qualunque importo e data, prestando analoga garanzia a tranquillità dei Signori Clienti.

Non dubitano, stante la serietà del modo con cui intendono trattare gli interessi di tutti coloro che li onoreranno di ordini, vedersi favoriti da numerosa Clientela, assicurando sempre prontezza nella esecuzione di ogni commissione affidata.

Buri e Leonarduzzi.

Non fate acquisto

di nessun rimedio per liberarsi dai RAFFREDDORI, TOSSI, CATARRI, ecc.

senza aver prima provate le

PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÉ - ADAMI

RAMMENTATE

che con un solo flacone di

PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÉ - ADAMI

vi liberate prontamente da tali malattie impedendo che degenerino in malattie più gravi, quali Bronchiti, Polmoniti, Tisi, ecc.

Gli illustri dottori Prof. Cesare Lombroso Professor Cav. Longhi, Prof. Comm. Barone Gamba, Prof. Vittorio Dall'Olio e moltissimi altri distinti Medici, constatarono e dichiararono che le

PILLOLE di

CREOSOTINA DOMPÉ - ADAMI

per la loro potente azione antisettica, superiore a qualunque altro preparato, sono il «rimedio migliore» per prevenire e guarire le MALATTIE DI PETTO.

«Hanno virtù terapeutica cento volte superiore a tutti i preparati di Catrame»

RIMEDIO

«il più efficace ed economico. Di grato sapore e digeribilissimo. — L'indispensabile in ogni famiglia.»

Eligante flacone di 60 pillole Lire 2

Presso tutte le farmacie

Unici produttori;

DOMPÉ-ADAMI chimici,

MILANO — Corso S. Celso 10 — MILANO

GRATIS opuscolo sull'azione terapeutica e chimica composizione chimica della (Creosotina) dietro semplice biglietto di visita, ai Chimici Dompé e Adami, Corso S. Celso N. 10, Milano.

In UDINE L. Biasioli, F. Comelli, A. Fabris, G. Comessatti, Girolami-Filippuzzi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Oki direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui per il stabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono disseminate quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più d'interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per inspiegati, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werschofen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli possieda il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, e la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunci del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.º reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wörschhofen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

Volete godere l'uona salute e viver lungamente ?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri

IL MIGLIORE

PREMIATO
con Medaglie e Diplomi d'onore

Ricostituente depurativo del sangue

ADOTTATO

nei RR. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shvardi, Tomaselli, Spediacci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Blasi Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saghione, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trema, celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofola, malattie esaurienti ed epimiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trefusia, al disgustoso Olio di Merluzzo ed a tutti gli altri ferruginosi.

Esigete la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI

Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro

LIBRERIA PATRONATO

UDINE - Via della Posta, 16, - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. - Specialità per regali.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18. Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.
In UDINE presso il farmacista Gerolami.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

TE LA SAL



Liquore Stomacale Ricostituente

DI
FELICE BISLERI
MILANO

Filiali: ALESSANDRIA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. - Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoi liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.



Stabilimento Chimico A BERTELLI e C., Milano

BOMBONI ALLA CATRAMINA

BERTELLI

Contro l'INFLUENZA sono indicatissimi quali preventivi i delicati e gradevoli "OVVOID", i quali servono ottimamente nelle incipienti e leggere RAUCEDINI, LARINGITI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, TOSSI, CATARRI e IRRITAZIONI del PETTO e della GOLA in genere nelle AFTE e ULCERAZIONI della BOCCA e della GOLA. - Sono PREVENTIVI SICURI di tutte le IRRITAZIONI e MALATTIE dell'APPARATO RESPIRATORIO

Una scatola « Ovvoid » L. 1. - Tre scatole, franchi di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26, e ricevute in via Manfredi, n. 6. - In tutte le buone Farmacie e da tutti i Grossisti in medicina